

Industria, riprende l'export con Berlino Male gli Stati Uniti

Nel 2025 crescita dell'1,8% ma lieve flessione sul 2023

La guerra si sa quando inizia, ma non quando finisce. Il detto popolare potrebbe valere anche questa volta, con effetti pesanti per l'economia internazionale, i commerci e per l'Italia (tra le economie più importanti) in particolare, stando a quanto dicono gli esperti.

Se sul 2026 diventa complicato fare previsioni da quando è divampata la nuova guerra nel Golfo Persico, il 2025 viene se non altro archiviato con un sospiro di sollievo per il made in Brescia. I dati Istat sul commercio estero rilevano infatti che nel 2025 le esportazioni bresciane sono state pari a 20,35 miliardi di euro, segnando un +1,8% sul 2024 (ma ancora in lieve flessione sul 2023).

Tutti e quattro i trimestri del 2025 hanno comunque registrato un lieve aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. La variazione del made in Brescia risulta in linea con quella lombarda (+1,8%), ma inferiore alla media nazionale (+3,37%), che però presenta

forti differenze territoriali.

Con riferimento al solo quarto trimestre 2025, l'export realizzato dalle imprese bresciane si è attestato a 5.059 milioni (+0,2% sull'analogo periodo del 2024), a fronte di dinamiche più intense rilevate in Lombardia (+1,9%) e in Italia (+2,5%).

Dal punto di vista geografico si segnala la ripresa del mercato intra-Ue (che rappresenta i due terzi del totale dell'export bresciano) dopo un biennio difficile. In leggera ripresa soprattutto gli scambi con Germania e Francia (ma con valori ancora inferiori rispetto al 2023). In netto calo invece l'export verso gli Stati Uniti, sceso a 1,5 miliardi di euro (-4,7%), che ha risentito dell'effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro.

Effetto Trump

È sceso del 4,7% il commercio con gli Usa a causa dei dazi e dell'euro forte

ro. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,7%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%). Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 miliardi di euro (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024 ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, arrivato a 287 milioni di euro, con un aumento del 37% rispetto al 2023. «L'evoluzione del commercio con l'estero realizzato dal Made in Brescia si inserisce in un quadro internazionale condizionato dalla svolta protezionistica avviata dagli Stati Uniti e dal forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (+4,4% nel 2025) — si legge in una nota del centro studi Confindustria Brescia —. Va tuttavia segnalata la ripresa degli scambi mondiali, cresciuti (in volume) del 4,4% sul 2024, che verosimilmente hanno fornito slancio all'export del nostro territorio. Va anche ri-

Il ranking

● Brescia scende di una posizione nella classifica delle province per valore dell'export, attestandosi al settimo posto, dopo Milano (56.080 milioni), Firenze (34.254), Torino (26.377), Vicenza (22.549), Bergamo (20.921) e Bologna (20.409)

Provincia di Brescia: importazioni e esportazioni

Per aree geografiche, gennaio-dicembre

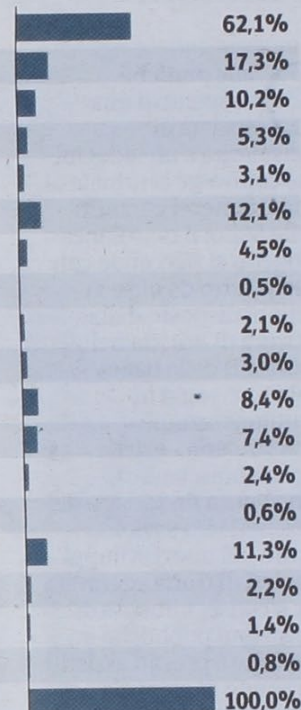
● 2024 ● 2025 ■ Variazione

Unione Europea	12.367	12.631	2,1%
Germania	3.435	3.513	2,3%
Francia	2.048	2.067	0,9%
Spagna	1.101	1.069	-2,9%
Belgio	583	640	9,8%
Paesi europei non UE	2.399	2.457	2,4%
Regno Unito	719	910	26,6%
Russia	148	103	-30,3%
Turchia	493	430	-12,7%
Africa	631	607	-3,8%
America settentrionale	1.732	1.702	-1,7%
Stati Uniti	1.572	1.498	-4,7%
America centro-meridionale	527	481	-8,8%
Brasile	138	127	-7,9%
Asia	2.191	2.297	4,9%
Cina	484	452	-6,8%
India	240	287	19,6%
Oceania e altri territori	134	172	28,0%
TOTALE	19.980	20.348	1,8%

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT

Valori in milioni di euro

■ Quota



Withub

cordato che la buona performance delle esportazioni realizzate dalle imprese bresciane risulta complessivamente coerente con la dinamica dell'attività produttiva misurata nel 2025 (+0,8% sul 2024), a certificazione di un anno complessivamente positivo per la manifattura locale, nonostante i numerosi elementi di incertezza che ormai connotano il contesto in cui le nostre realtà sono chiamate a competere».

Tra i beni venduti all'estero,

spicca la rilevante crescita realizzata dai prodotti alimentari e bevande (+13,2%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%). Altri comparti metalmeccanici si caratterizzano invece per andamenti

Chi sale e chi scende
Bene l'alimentare, stagnante la meccanica male invece la siderurgia

stagnanti (mezzi di trasporto +0,2%) o addirittura negativi (macchinari e apparecchiature -1,2% e prodotti in metallo -1,1%). Da ultimo, va segnalato che Brescia scende di una posizione nella classifica delle province italiane per valore dell'export, attestandosi al settimo posto, dopo Milano (56.080 milioni), Firenze (34.254), Torino (26.377), Vicenza (22.549), Bergamo (20.921) e Bologna (20.409).

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma le tensioni globali potrebbero cambiare (ancora una volta) lo scenario commerciale

Confindustria e Confapi preoccupate per le bollette

La tesi

● I timori per il prossimo futuro vengono accompagnati da una moderata soddisfazione per il 2025 appena archiviato

● Così i rappresentanti delle associazioni d'impresa bresciane, si mantengono cauti

Contenti per il 2025, preoccupati per il 2026, soprattutto sul fronte energetico. Così i rappresentanti delle associazioni d'impresa bresciane.

«I dati sull'export bresciano fotografano l'anno ormai concluso e vanno quindi letti tenendo presente che non incorporano ancora gli effetti delle tensioni internazionali più recenti — commenta Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente di Confindustria Brescia con delega all'Internazionalizzazione —. Quanto sta accadendo nel Golfo Persico introduce elementi di forte incertezza per il commercio globale e per gli equilibri delle catene logistiche ed energetiche, che potrebbero riflettersi anche sulle nostre esportazioni nei prossimi mesi».

«Sul fronte dell'energia partivamo già da una situazione di forte criticità prima dello scoppio del conflitto — sottolinea il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi

Cordua —. Le tensioni legate alla guerra rischiano ora di aggravare ulteriormente il quadro, con ripercussioni dirette sui costi sostenuti dalle imprese. La preoccupazione è concreta, soprattutto per un tessuto produttivo come quello bresciano. Auspichiamo quindi grande attenzione da parte del Governo e dell'Unione europea, affinché questa fase di instabilità non si traduca in un nuovo shock energetico capace di mettere sotto pressione la competitività delle nostre aziende».

A preoccupare il presidente delle Pmi bresciane sono anche gli aspetti legati alla logistica: «Le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento stanno già emergendo e rischiano di tradursi in rallentamenti concreti delle esportazioni».

I timori per il prossimo futuro vengono accompagnati da una moderata soddisfazione per il 2025 appena archiviato.

«Il quadro bresciano che emerge dai dati è quello di una crescita complessivamente positiva rispetto all'anno precedente — osserva Franceschetti —. I mercati europei continuano a rappresentare il principale punto di stabilità per il sistema produttivo bresciano, mentre altre destinazioni mostrano una maggiore volatilità, legata anche alle tensioni commerciali internazionali».

«I dati sull'export confermano ancora una volta la solidità del sistema produttivo bresciano e, in particolare, la capacità di resilienza delle piccole e medie imprese — osserva Cordua —. Nonostante un contesto internazionale sempre più complesso, le aziende del territorio continuano a dimostrare una forte vocazione all'internazionalizzazione e una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti dei mercati».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresa, boom dell'import da Germania, Francia e Cina

Ma l'avanzo commerciale resta positivo a 8 miliardi

L'export è cresciuto, ma l'import dal mondo verso Brescia molto di più. Nel 2025 le importazioni sono infatti arrivate a 12,45 miliardi di crescita, in crescita del 6,8% rispetto al 2024. L'avanzo commerciale resta ampiamente positivo, pari a 7,89 miliardi di euro, ma risulta in diminuzione: circa 430 milioni in meno rispetto al 2024 e oltre un miliardo di euro in meno rispetto al 2023, quando il saldo aveva superato i 9 miliardi di euro.

L'aumento dell'import ha riguardato soprattutto l'area dell'Unione Europea. La Germania (il cui import ha una quota sul totale che si avvicina al 19%) ha venduto beni e servizi all'Italia per 2,32 miliardi di euro (+10,5% sul 2024), la Francia è arrivata a 1,12 miliardi (+15,4%). Al contrario c'è stato un vero crollo delle importazioni dagli Stati Uniti, da 222 milioni di euro a 147: -34% in un anno. In calo anche le importazioni dall'America centro-meridionale (280 milioni;

-11,4%) e dall'Africa (206 milioni; -11,5%). In forte crescita invece le importazioni dalla Cina, passate da 1,1 miliardi a 1,27 miliardi (+15,3%). L'import cinese ha superato ormai il 10% del totale. In tale quadro aumenta anche il disavanzo con il colosso asiatico: l'export verso quel Paese è stato infatti di 452 milioni (in calo di quasi il 7% sul 2024), col risultato che il saldo commerciale è negativo per 824 milioni di euro.

Le importazioni dalla Russia sono invece ormai prossime allo zero mentre l'export verso quel Paese ha superato i 103 milioni di euro. Con Regno Unito le importazioni hanno raggiunto i 149 milioni di euro (+8,2%), ma il botto è stato fatto con l'export (910 milioni di euro: +26,6% rispetto al 2024). (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,8

La crescita
di importazioni
rispetto al
2024, arrivate
12,45 miliardi.
Salgono dalla
Cina, azzerate
dalla Russia

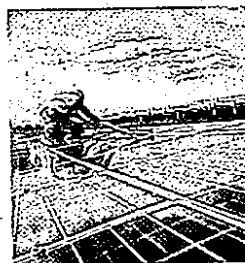
L'ENERGIA CHE CI SERVE

di **Pietro Gorlani**

E l'energia la linfa del sistema Brescia, locomotiva industriale del Nord. Più della metà di quella consumata è prodotta in provincia con fonti fossili che il Paese non possiede e che lo rende schiavo delle dinamiche geopolitiche internazionali e relative speculazioni. Ma una via d'uscita c'è. È il poderoso potenziamento delle fonti rinnovabili. Che significa più fotovoltaico, visto che è impossibile pensare di aggiungere nuovi grandi impianti idroelettrici ai 22 realizzati nel Novecento. Anche dalle bioenergie non si può pensare di spremere altri Megawattora: si è deciso di riconvertire i 150 impianti biogas della Bassa (che producono corrente bruciando gas) in impianti a biometano (immesso in rete), considerati più efficienti. Con un'ondata di nuovi impianti fotovoltaici — compresa una fetta di agrivoltaico, molto meno caro e di facile installazione — simile a quella vissuta nel 2022, anno del Superbonus, la provincia nel 2040 potrebbe davvero aspirare a raggiungere l'autosufficienza energetica (elettrica, riscaldamento e trasporti esclusi). Ma servono nuovi incentivi o per lo meno una defiscalizzazione degli investimenti per spingere le imprese ad investire nel green, come hanno dimostrato di saper fare negli ultimi anni.

I l governo ha cancellato il Superbonus 110 che conteneva indubbie storture (ad esempio la riqualificazione degli edifici a prescindere dall'Isce dei proprietari) ma sono stati tolti anche gli incentivi alla realizzazione di fonti rinnovabili. Il risultato? Lo ha messo nero su bianco Legambiente nell'ultimo suo report, «Scacco matto alle rinnovabili». Nel 2025 in Lombardia e nel Bresciano i nuovi impianti sono diminuiti del 30% rispetto al 2024. Un dato drammatico che ci allontana la meta dell'autosufficienza «elettrica». Basta fare una proiezione su dati Terna e Gse, usando come unità di misura il Terawattora (TWh), ovvero un miliardo di chilowattora (si badi che il consumo medio annuo di una famiglia è di 2700 Kilowattora). Brescia consuma 13 TWh l'anno, una quantità enorme: un terzo va alla siderurgia (i cui forni necessitano di molta energia), il resto alle altre aziende, al terziario e alle abitazioni. Già oggi il 44% di quella energia (5,7 TWh nel 2025) arriva da fonti rinnovabili locali.

L'idroelettrico ha garantito circa 3,2 TWh, il fotovoltaico 1,3 TWh, gli impianti biogas e l'inceneritore A2A altri 1,2 TWh (il termoutilizzatore produce 0,5 TWh



l'anno, come metà di tutti i 70mila impianti fotovoltaici della provincia mentre i 150 impianti biogas ne producono altri 0,7 TWh). Ora, negli ultimi anni i consumi elettrici hanno mostrato un incremento del 5% annuo ma anche le rinnovabili hanno accelerato: l'idroelettrico è stabile (il 12% della quota nazionale) mentre è esploso il fotovoltaico (per le ragioni citate prima): circa 200 nuovi Megawatt l'anno dal 2021 al 2024 (attenzione, 200 è il numero della potenza installata che va moltiplicato per mille ore di sole l'anno per avere il dato l'energia prodotta). Oggi il fotovoltaico fornisce poco più del 10% dell'energia consumata. Se la potenza installata fosse quadruplicata (abbinata all'installazione di nuove batterie d'accumulo), il sistema Brescia nel 2030 sarebbe alimentato da fonti rinnovabili per il 60%. E diventerebbe autosufficiente nel 2040. Sono gli anni (14) necessari a realizzare una nuova centrale nucleare, quella osannata da una certa politica e anche dalle imprese che però sono più pragmatiche come hanno dimostrato in questi anni Feralpi, Ori Martin, Gnutti: installare fotovoltaico è un paracadute importante per i salti nel vuoto delle troppe e crescenti crisi geopolitiche. Passa da qui il futuro della Leonessa. Se non lo si capisce, il rischio è quello di lasciarla ruggire al buio.

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ribalta a Serle con il trattore Muore il ristoratore Franzoni

Il 64enne era titolare dell'Osteria Antica Fornace ed era molto conosciuto nella zona

di **Nicole Orlando**

È morto a pochi passi dal suo ristorante, travolto dal trattore con cui stava lavorando. La vittima è Giuliano Franzoni, 64 anni, titolare dell'Osteria Antica Fornace che gestiva da anni nella frazione di Bornidolo, sulle colline del territorio di Serle. L'incidente è avvenuto nella mattinata di ieri in via Piave, proprio nella zona dell'Antica Fornace. Secondo i primi accertamenti si trovava a bordo del trattore, in un terreno di sua proprietà a pochi passi dall'agriturismo, per svolgere alcuni lavori agricoli, quando avrebbe perso il controllo del mezzo che si è ribaltato schiacciandolo.

L'esatta dinamica dell'incidente è ancora in fase di accertamento: non è chiaro se il rovesciamento sia stato causato dalla conformazione del terreno o da un problema meccanico. L'allarme è scattato poco dopo le nove del mattino. In pochi minuti sul posto sono arrivati i soccorsi sanitari con un'ambulanza dei volontari di Nuvoletto, l'automedica da Gavardo e l'elisoccorso decollato da Bergamo. Nonostante la rapidità dell'in-

tervento per Franzoni non c'era più nulla da fare: le ferite riportate erano troppo gravi e il personale medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Insieme ai sanitari sono intervenuti anche i carabinieri della Stazione di Nuvoletto e i vigili del fuoco, impegnati nelle operazioni di recupero del corpo rimasto sotto il mezzo agricolo. Sul posto anche i tecnici di Ats Brescia, che hanno svolto i rilievi e avviato i necessari approfondimenti. Franzoni era molto conosciuto a Serle e nei dintorni per la sua attività di ristoratore: l'Antica Fornace, nella frazione di Bornidolo, è uno dei punti di riferimento per gli amanti dello spiedo bresciano.

Un incidente che richiama

altri gravi episodi che si sono verificati negli ultimi mesi: il 4 marzo, Marco Turra, un operaio di 58 anni dipendente di un'impresa edile di Padermo, ha perso la vita sul versante meridionale del monte Maddalena dopo il ribaltamento dell'escavatore che stava manovrando mentre eseguiva alcuni lavori per la realizzazione di un muraglione di contenimento. Anche in quel caso il mezzo si era capovolto durante le operazioni e non gli aveva lasciato scampo: Turra è morto sul colpo. Alla fine di gennaio un altro episodio: un ragazzo era stato trasportato d'urgenza in ospedale dopo essersi ribaltato con il trattore a Gussago. In quel caso, fortunatamente, l'incidente non aveva avuto conseguenze più serie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

○ Nel 2026 si sono verificati incidenti analoghi

○ Il 4 marzo ha perso la vita dopo un ribaltamento sul monte Maddalena Marco Turra, un operaio di 58 anni

○ A gennaio un ragazzo è stato ricoverato d'urgenza in ospedale dopo un incidente a Gussago

Il bilancio del 2025

Export, il made in Bs in ripresa torna a superare quota 20 miliardi

• L'anno scorso vendite oltre confine per 20,3 mld (+1,8% sul '24): bene in Germania, di corsa in India, in calo negli Usa

BRESCIA L'export del made in Brescia torna a superare quota 20 miliardi di euro, anche se si riduce l'avanzo commerciale in virtù dell'aumento delle importazioni. Il 2025 va in archivio con una crescita delle vendite oltre confine delle aziende del territorio: le esportazioni sono pari a 20,348 miliardi di euro, +1,8% su base annua, il primo segno positivo dal lontano 2018 (+7,3%), se si esclude il biennio 2021-2022 che può essere considerato come un periodo fortemente anomalo, caratterizzato dal rimbalzo post-pandemia. Il quarto trimestre mostra un +0,2% tendenziale.

A evidenziarlo sono i Cen-

tri Studio di Confindustria Bs e Confapi Brescia su dati Istat: una dinamica in linea con la media lombarda (+1,8%), ma inferiore a quanto sperimentato a livello nazionale (+3,3%). Sempre l'anno scorso le importazioni (pari a 12,456 mld di euro) sono cresciute del 6,8% sul 2024: ciò ha determinato una differenza commerciale positiva per 7,892 mld, in contrazione rispetto al dato (8,32 mld di euro) del 2024. Brescia scende di una posizione nella classifica delle province italiane per valore dell'export, attestandosi al settimo posto, dopo Milano (56,08 mld), Firenze (34,254 mld), Torino (26,377 mld), Vicenza (22,549 mld), Bergamo (20,921 mld) e Bologna (20,409 mld). Dal punto di vista del saldo commerciale



66

Nonostante un contesto complesso le aziende continuano ad adattarsi ai cambiamenti

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

manifatturiero la provincia, con 9,435 mld, si conferma in quarta posizione: la precedono solo Vicenza (12,698 mld), Modena (11,930 mld) e Bologna (9,846 mld di euro). Dal punto di vista geografi-

co si segnala la ripresa del mercato intra-Ue dopo un biennio difficile. Nel 2025, l'export verso i Paesi dell'Unione europea ha raggiunto i 12,631 mld, pari al 62,1% del totale (+2,1% tendenziale). In aumento, in particolare, le vendite verso i due principali partner commerciali, Germania e Francia (rispettivamente +2,3% a 3,513 mld e +0,9% a 2,067 mld), anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli del 2023. In calo l'export verso gli Usa, sceso a 1,496 mld (-4,7% sul 2024), risentendo dell'effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro, che rende più costosi i prodotti europei sul mercato americano. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 mln; -8,7%) e verso l'Africa (607 mln; -3,8%). Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 mld (+4,9%). In frenata le vendite verso la Cina (452 mln nel 2025, contro i 484 mln del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, arrivato a 287 mln, con un aumento di quasi il 20% sull'anno precedente e del 37% rispetto al 2023.

Le valutazioni

«I dati sull'export confermano la solidità del sistema produttivo bresciano e la resilienza delle Pmi. Nonostante un contesto sempre più complesso, le aziende continuano a dimostrare una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti - commenta il



66

Il quadro è positivo, quanto sta accadendo nel Golfo Persico dovrà essere valutato attentamente

Maria Chiara Franceschetti
Vice presidente Confindustria Brescia

presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua -. La guerra nel Golfo e le tensioni che attraversano il Medio Oriente aprono uno scenario di forte incertezza, non solo per le ricadu-

te sull'export nell'area, ma anche per le difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali e la possibile impennata dei costi energetici». Le stime parlano di possibili effetti tra i 20 e i 28 miliardi di euro per l'export italiano verso i Paesi dell'area mediorientale, con le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento che stanno già emergendo. «Auspiamo grande attenzione da parte di governo e Ue - aggiunge Cordua -, rafforzando gli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione e politiche che aiutino a gestire l'incertezza».

Per Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Brescia con

delega all'Internazionalizzazione, «i dati non incorporano ancora gli effetti delle tensioni internazionali più recenti, per cui sarà fondamentale osservare con attenzione i prossimi mesi: quanto sta accadendo nel Golfo Persico potrebbe riflettersi sulle nostre esportazioni. Il quadro è comunque positivo rispetto al 2024, nonostante i segnali di rallentamento nella parte finale dell'anno mostrino una dinamica meno brillante rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale: i mercati europei continuano a rappresentare il principale punto di stabilità, mentre resta da monitorare l'evoluzione di alcuni mercati emergenti».

Tra i beni esportati, spicca la forte crescita per prodotti alimentari e bevande (+13,2%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%). Altri comparti metalmeccanici si caratterizzano per andamenti stagnanti (mezzi di trasporto +0,2%) o negativi (macchinari e apparecchiature -1,2% e prodotti in metallo -1,1%). **R.Ec.**

Il confronto

Gennaio-dicembre

Area geografica	Importazioni				Esportazioni			
	2024	2025	Variazione	Quota	2024	2025	Variazione	Quota
Unione Europea	8.441	9.168	8,6%	73,6%	12.367	12.631	2,1%	62,1%
Germania	2.104	2.325	10,5%	18,7%	3.435	3.513	2,3%	17,3%
Francia	970	1.120	15,4%	9,0%	2.048	2.067	0,9%	10,2%
Spagna	674	712	5,6%	5,7%	1.101	1.069	-2,9%	5,3%
Belgio	421	459	8,9%	3,7%	583	640	9,8%	3,1%
Paesi europei non UE	174	170	-2,2%	5,7%	597	639	7,1%	12,6%
Regno Unito	138	149	8,2%	1,2%	719	910	26,6%	4,5%
Russia	1	1	-16,5%	0,0%	148	103	-30,3%	0,5%
Turchia	263	277	5,2%	2,2%	493	430	-12,7%	2,1%
Africa	233	206	-11,5%	1,7%	631	607	-3,8%	3,0%
America settentrionale	232	158	-31,9%	1,3%	1.732	1.702	-1,7%	8,4%
Stati Uniti	222	147	-33,9%	1,2%	1.572	1.498	-4,7%	7,4%
America centro-meridionale	316	280	-11,4%	2,2%	527	481	-8,8%	2,4%
Brasile	62	59	-5,6%	0,5%	138	127	-7,9%	0,6%
Asia	1.735	1.899	9,5%	15,2%	2.191	2.297	4,9%	11,3%
Cina	1.107	1.276	15,3%	10,2%	484	452	-6,8%	2,2%
India	206	217	5,2%	1,7%	240	287	19,6%	1,4%
Oceania e altri territori	2	2	-5,7%	0,0%	134	172	28,0%	0,8%
TOTALE	11.660	12.456	6,8%	100,0%	19.980	20.348	1,8%	100,0%

Valori in milioni di euro

WITHUB

FONTE: ELABORAZIONI CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA BRESCIA SU DATI ISTAT

L'allarme e le sollecitazioni

«Le fonderie pagano la crisi internazionale»

• Zanardi, leader di Assofond rilancia: «Indispensabili misure strutturali contro la volatilità dei prezzi dell'energia»

BRESCIA La guerra in Medio Oriente preoccupa le fonderie, che chiedono l'intervento delle istituzioni per calmierare i costi dell'energia. A rilanciare l'allarme è il pressing è il presidente di Assofond, Fabio Zanardi, che analizza i rincari delle materie prime energetiche degli ultimi giorni, a seguito degli attacchi da parte di Usa e Israele verso l'Iran e della risposta del Paese islamico, con razzi lanciati su obiettivi sensibili

in Arabia Saudita.

«Al momento non stiamo assistendo alle impennate dei prezzi che avevano caratterizzato il 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina, ma l'impatto è comunque significativo, perché si abbatte su un settore energivoro che, negli ultimi quattro anni, ha dovuto fare i conti con costi dell'energia strutturalmente molto superiori a quelli cui eravamo abituati in precedenza. Senza contare la debolezza della domanda di mercato che stiamo affrontando». Il 2025 si è chiuso in chiaroscuro per il settore, con un parziale recupero nell'ultimo trimestre dell'anno non in tutti i comparti: secondo l'ultima rilevazione congiunturale del Centro Studi di Assofond, mentre le fonderie ferrose sono cresciute dell'8,9% rispetto a settembre e un +8,6% a livello tendenziale, quelle non ferrose hanno chiuso con un calo del 2,6% congiunturale e del 2,4% tendenziale.

«Ancora una volta, le im-

prese si trovano a pagare il conto di una crisi internazionale, senza che l'Ue, di conseguenza l'Italia, abbiano messo a punto strumenti adeguati a contenere gli effetti negativi», prosegue Zanardi. Il decreto bollette va nella giusta direzione: se fosse già applicato potrebbe, se non altro, avere un effetto di mitigazione».

Il pressing

Ma questo, per Assofond, non basta: si chiedono «misure strutturali contro la volatilità dei prezzi, a partire dal disaccoppiamento definitivo del costo dell'energia elettrica da quello del gas», conclude il presidente Fabio Zanardi. Il sistema del costo marginale fa sì che tutta l'energia, inclusa quella rinnovabile, venga pagata al prezzo dell'offerta più cara, tipicamente proprio quella prodotta con il gas: un meccanismo che penalizza tutti i consumatori, industriali e domestici, e premia solo chi l'energia la vende». **R.E.**

L'operazione /3

Iveco-Leonardo, ritardo anche per Rheinmetall

BRESCIA La conclusione dell'accordo tra Leonardo e Iveco Group «ha subito un ritardo e quindi anche il nostro accordo» per i camion «è in ritardo». Lo ha sottolineato l'amministratore delegato di Rheinmetall, Armin Papperger, in merito all'operazione che porterà Iveco Group a vendere Iveco Defence Vehicles a Leonardo e, a cascata, dovrebbe portare Rheinmetall a rilevare le attività dei camion di Iveco Defence. Papperger ha poi aggiunto che Rheinmetall potrà agire sul dossier camion «una volta conclusa» l'intesa Leonardo-Iveco Group. Il clo-

sing tra le due parti è atteso entro questo mese.

«Abbiamo stretto un accordo verbale secondo cui Rheinmetall acquisirà i camion e i veicoli tattici e, se Leonardo darà il via libera, discuteremo rapidamente con il team Leonardo in merito a questi aspetti. Stiamo lavorando alla nostra due diligence in questo ambito», ha detto ancora Papperger. Secondo quanto precisato dal ceo di Leonardo, Roberto Cingolani, il gruppo italiano ha dato a Rheinmetall una esclusiva fino al primo semestre 2026 per l'acquisto delle attività dei camion.

Serle, si ribalta con il trattore: muore ristoratore di 64 anni

• Titolare dell'Osteria Antica Fornace, Giuliano Franzoni ieri mattina era impegnato in alcuni lavori lungo l'argine proprio sopra la sua attività. È rimasto schiacciato dal mezzo: inutili i soccorsi

ALESSANDRO GATTA

Il dramma si è consumato in pochi attimi, ieri mattina poco dopo le 9: ha perso il controllo del trattore che stava manovrando lungo un argine, appena sopra il suo ristorante, precipitando per circa 4 metri nel vuoto prima di ribaltarsi nel cortile sottostante, dopo aver sfondato una recinzione. All'esito dell'incidento era ancora vivo, ha avuto la forza di chiedere aiuto, ma il peso del mezzo che lo stava schiacciando sul bacino purtroppo non gli ha lasciato scampo: troppo gravi le ferite riportate, è spirato in pochi minuti.

Ancora una vittima

È questo il tragico destino di Giuliano Franzoni, 64 anni, ristoratore di Serle conosciutissimo per la sua attività, l'Osteria Antica Fornace di via Piave ai piedi della frazione di Villa che da decenni era punto di riferimento per gli amanti della buona cucina nostrana. Chissà quante volte aveva già fatto quelle manovre sul trattore, a pochi passi da casa nell'area verde che sovrasta l'osteria: ieri mattina qualcosa è andato storto, forse una manovra sbagliata oppure un malore, o un malfunzionamento del mezzo che per l'appunto è stato posto sotto sequestro dai tecnici del Psal dell'Ats di Brescia, a cui sono stati affidati i ri-

lievi insieme ai carabinieri della stazione di Nuvolento, guidati dal maresciallo Nicolais Napolitano. L'incidente è avvenuto all'interno del perimetro aziendale: il mezzo come detto è stato posto sotto sequestro, coperto da un telo e circondato dai nastri che spesso si vedono sui luoghi delle tragedie, accertamenti in corso. Il pm Giovanni Tedeschi ha già dato il nulla osta alla sepoltura: la salma è stata ricomposta dalle onoranze funebri La Cattolica di Rezzato e poi consegnata alla famiglia. La camera ardente è stata allestita nella stessa osteria, mentre il funerale sarà celebrato domani pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di San Pietro.

Inutili i soccorsi, seppur mobilitati con la massima urgenza, in codice rosso: sul posto l'automedica di Gavardo e un'ambulanza del Van di Nuvolento, oltre all'elicottero decollato da Bergamo che però non ha fatto nemmeno in tempo ad atterrare, in quanto il povero Franzoni era già deceduto. A dare l'allarme per primo è stato un amico di Franzoni che in

quel momento era con lui: non avrebbe assistito alla scena ma avrebbe invece udito le grida del ristoratore. Ha così allertato i familiari che a loro volta hanno chiamato il 112: il resto è triste storia.

Giuliano Franzoni lascia nel dolore la moglie Kinga, sotto shock per quanto accaduto, con le figlie di quest'ultima, Anna e Agnese, e la nipotina Natalia. A testimonianza del grande affetto della comunità già ieri il viavai in osteria era costante: amici, clienti, colleghi ristoratori. Il cordoglio è anche istituzionale: «L'amministrazione comunale è vicina alla famiglia – spiega la sindaca di Serle Chiara Cherchi –, nel ricordo di una persona conosciuta da tanti, in paese e non solo, e a cui tutti hanno voluto bene. Era mite e gioviale, cordiale e disponibile». Vero specialista della griglia, di spiedi succulenti e polente d'altri tempi, aveva fatto del suo lavoro una passione straordinaria: tra i suoi servizi anche pasti a domicilio per persone sole, in difficoltà, lavoratori impegnati, anziani, disabili e malati.

- Emergenza senza fine

Infortuni mortali, Brescia tra le province più colpite

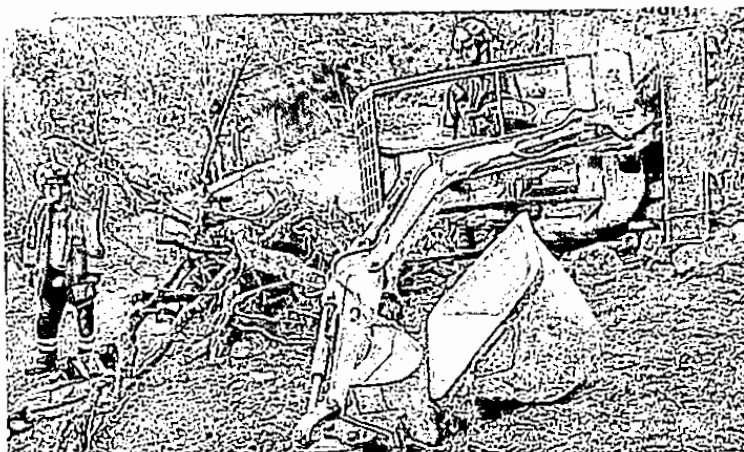
• Una settimana fa il dramma in Maddalena: il ribaltamento di un escavatore fatale per un 58enne di Castrezzato

La piaga delle morti sul lavoro è un'ferita mai rimarginata.

Soltanto una settimana fa la tragedia era avvenuta in Maddalena, nei pressi di via Ardigo a Brescia, dov'era morto a soli 58 anni Marco Turra di Castrezzato, che si era ribaltato con l'escavatore mentre era impegnato in lavori di manutenzione e ristrutturazione di terrazzamenti. La vittima era un muratore esperto: la disgrazia era stata originata dal terreno che ha ceduto.

Un recente report dell'Osservatorio Vega Engineering di Mestre, confrontando i primi semestri degli ultimi quattro anni, ha evidenziato come la sicurezza resti un traguardo lontano per lavoratori italiani e stranieri, a prescindere dal contesto in cui operino.

L'incidenza dei decessi rispetto agli occupati è salita da 14,7 ogni milione nel



Una settimana fa la morte di Marco Turra in Maddalena

2023 a 15,4 nel 2024. Un'inversione di tendenza. Brescia, in questo quadro, si conferma tra le province più colpite.

Nel 2024 le vittime sono state 31, contro le 38 dell'anno precedente. Il 2025 ha raccontato, purtroppo, diverse tragedie. A gennaio ha perso la vita Carmelo Longhitano, imprenditore 51enne di Roccafranca, caduto da un tetto durante un intervento di manutenzione nel Cremonese. A febbraio sono morti Michele Bernardi, schiacciato da un macchinario a Ono San Pietro, e Brahim Ettoumani, vittima di uno scontro fron-

tale sulla Sp4. A marzo è deceduto Federico Ricci, 30 anni, che era rimasto intrappolato in un ascensore. Ad aprile Moamen Khairy Selim Osman è stato travolto da una benna in cantiere. Le vittime si sono susseguite: Endrit Ademi, precipitato a Milano; Adriano Mazzelli, colpito da una lastra di marmo; il camionista Mario Alfredo Garza, stroncato da un malore sull'A4. In autunno si sono contati altri morti tra cantieri, cave, campi e strade. A dicembre a Montello è deceduto il 27enne Mohssine Ghouati.

La conferma di un'emergenza sempre aperta.

LA LOMBARDIA SEMPRE MAGLIA NERA

Piccole inversioni di tendenza: secondo l'Osservatorio Vega a gennaio 2026 sono state 34 le vittime sul lavoro in Italia, 28 in occasione di lavoro, dunque 18 in meno rispetto a gennaio 2025, e 6 in itinere, 8 in meno rispetto all'anno precedente. Ma la maglia nera per il maggior numero di vittime va ancora

alla Lombardia (5). Seguono: Liguria, Sicilia, Veneto e Lazio (3), Toscana, Campania, Piemonte ed Emilia-Romagna (2), Friuli-Venezia Giulia, Marche e Puglia (1). Nessuna vittima in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta.

Muore schiacciato dal suo trattore: Serle piange un ristoratore di 64 anni

Giuliano Franzoni, titolare dell'Osteria Antica Fornace, stava lavorando in un suo campo

LA TRAGEDIA

ERIK FANETTI

■ Stava eseguendo alcuni lavori alla guida di un trattore, nel terreno di sua proprietà: un'operazione che chissà quante volte aveva già svolto nel corso della sua lunga vita professionale. Una volta terminato l'intervento agricolo, avrebbe dovuto raggiungere i familiari all'interno del loro ristorante per preparare tutto nel migliore dei modi in vista del turno di pranzo. Ma ieri Giuliano Franzoni, 64 anni titolare dell'Osteria Antica Fornace di Serle, dal campo in cui stava lavorando non ha più fatto ritorno: è morto a pochi metri dal locale, schiacciato proprio dal mezzo agricolo che stava guidando.

La vicenda. In via Piave è accaduto tutto in un attimo. Erano da poco passate le 9, quando i familiari hanno sentito un tonfo improvviso provenire dall'esterno. Era il rumore del trattore che, ribaltandosi per molti metri nel terreno terrazzato, aveva abbattuto anche alcune recinzioni. Dall'Osteria si sono affacciati subito e, guardando verso il campo, hanno visto il trattore capovolto e il loro caro schiacciato sotto il mezzo, già privo di cono-



La vittima. Giuliano Franzoni

scenza. A quel punto è scattato immediatamente l'allarme al 112, mentre i familiari, disperati, hanno cercato di prestargli le prime cure.

La Centrale operativa di Areu ha attivato un'ambulanza dei volontari di Nuvolento, l'automedica di Gavardo e i Vigili del fuoco di Saldò, giunti rapidamente sul posto, mentre da Bergamo si è alzato in volo l'elisoccorso, che a causa della nebbia però non è potuto atterrare.

Una volta liberato il corpo, intrappolato sotto il mezzo agricolo, il personale del 118 ha tentato di salvare la vita al ristoratore, ma per lui non c'era più nulla da fare: è deceduto sul posto per le lesioni riportate nell'incidente.

Sul posto sono sopraggiunti anche i carabinieri della Compagnia di Brescia e il personale di Ats Brescia, che ora effettuerà tutte le verifiche del caso, trattandosi di un incidente sul lavoro. Il quarto mortale in provincia di Brescia da inizio anno: l'ultimo è

avvenuto soltanto la settimana scorsa ai piedi del Monte Maddalena in città, dove ha perso la vita Marco Turra, operaio di 58 anni di Castrezzato; anche lui rimasto schiacciato dal mezzo - in quel caso una ruspa - che stava guidando.

Il dolore. Nel frattempo in via Piave si era formato un capannello di cittadini e amici, richiamati dal rombo dell'elisoccorso e dalle sirene.

La notizia della morte del 64enne ha lasciato tutti sgomenti: è stato un continuo via vai di persone, che si sono stretti attorno alla famiglia, straziata dal dolore.

Made in Brescia, l'export torna sopra quota 20 miliardi (+1,8%)

In calo gli Stati Uniti, cresce l'Europa. Ma ora a preoccupare è il Medio Oriente

I DATI ISTAT

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** Tra dazi americani, instabilità dei prezzi delle materie prime e costo dell'energia, il Made in Brescia riesce comunque ad alzare la testa. Nel 2025 le esportazioni sono tornate a crescere e hanno toccato quota 20,35 miliardi (+1,8%), interrompendo una lunga fase di stagnazione. Ma la ripresa è ancora fragile e non basta a evitare l'arretramento della nostra provincia nella classifica italiana dell'export, dove scivoliamo al settimo posto. La dinamica registrata a Brescia è in linea con la media lombarda (anche qui la crescita è dell'1,8%), ma risulta inferiore a quanto sperimentato a livello nazionale (+3,3%).

Un risultato che conferma la capacità di resilienza di una manifattura altamente specializzata, la vocazione all'internazionalizzazione, ma anche le difficoltà a restare competitivi in un mercato globale sempre più complicato.

Giù gli Usa, su l'Europa. I dati Istat, elaborati dal Centro Studi di Confindustria Brescia e il Centro Studi Confapi Brescia mostrano come l'andamento dell'export del 2025 sia stato inevitabilmente segnato dalla svolta protezionistica avviata dal presidente Donald Trump e dal forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro

(+4,4%). Il calo registrato negli Stati Uniti - che ricordiamo resta la terza destinazione del made in Brescia - è pari al 4,7% a 1.498 milioni. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,8%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%). In evidente calo le esportazioni verso la Russia -30,3% a 103 milioni.

(+2,1%) raggiungendo un totale di 12,6 miliardi grazie alla ripresa della Germania (+2,3% a 3.513 milioni) e, in misura minore, della Francia (+0,9% a 2.067). Nel Vecchio Continente, ma al di fuori dell'Ue, si segnala il forte sviluppo dell'export verso il Regno Unito (+26,6% a 910 mln). Crescono le importazioni che si attestano a 12,45 mld (+6,8%). Anche qui si segnala il crollo degli Usa (-33,9%), passati da 222 mln del 2024 ai 147 del 2025. Infine l'avanzo commerciale resta positivo, pari a 7,89 mld, ma in diminuzione di circa 430 mln.

La preoccupazione. La guerra nel Golfo e le tensioni in Medio Oriente aprono scenari di forte incertezza. «Il problema non sono solo le ricadute dirette sull'export nell'area, ma anche le difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali e, soprattutto, la possibile impennata dei costi energetici», spiega il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua. Che sottolinea il nodo della logistica: «Le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento stanno già emergendo e rischiano di tradursi in rallentamenti concreti

Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 mld (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, a 287 milioni (+19,6%).

Crescono le vendite all'interno dell'Unione Europea

delle esportazioni».

Sulla stessa linea La vice presidente di Confindustria Brescia, Maria Chiara Franceschetti: «I dati non incorporano gli effetti delle tensioni internazionali più recenti. Quanto sta accadendo nel Golfo Persico introduce elementi di forte incertezza per il commercio globale e per gli equilibri delle catene logistiche ed energetiche, che potrebbero riflettersi sulle nostre esportazioni».

Per la vicepresidente «sarà fondamentale osservare con attenzione i dati dei prossimi mesi, che restituiranno un quadro più aggiornato dell'impatto della nuova fase geopolitica sull'export bresciano».

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

AREA GEOGRAFICA	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2024	2025	Variaz.	Quota	2024	2025	Variaz.	Quota
 Unione Europea	8.441	9.168	8,6%	73,6%	12.367	12.631	2,1%	62,1%
 Germania	2.104	2.325	10,5%	18,7%	3.435	3.513	2,3%	17,3%
 Francia	970	1.120	15,4%	9,0%	2.048	2.067	0,9%	10,2%
 Spagna	674	712	5,6%	5,7%	1.101	1.069	-2,9%	5,3%
 Belgio	421	459	8,9%	3,7%	583	640	9,8%	3,1%
 Paesi europei non UE	699	741	6,0%	6,0%	2.399	2.457	2,4%	12,1%
 Regno Unito	138	149	8,2%	1,2%	719	910	26,6%	4,5%
 Russia	1	1	-16,5%	0,0%	148	103	-30,3%	0,5%
 Turchia	263	277	5,2%	2,2%	493	430	-12,7%	2,1%
 Africa	233	206	-11,5%	1,7%	631	607	-3,8%	3,0%
 America settentrionale	232	158	-31,9%	1,3%	1.732	1.702	-1,7%	8,4%
 Stati Uniti	222	147	-33,9%	1,2%	1.572	1.498	-4,7%	7,4%
 America centro-meridionale	316	280	-11,4%	2,2%	527	481	-8,8%	2,4%
 Brasile	62	59	-5,6%	0,5%	138	127	-7,9%	0,6%
 Asia	1.735	1.899	9,5%	15,2%	2.191	2.297	4,9%	11,3%
 Cina	1.107	1.276	15,3%	10,2%	484	452	-6,8%	2,2%
 India	206	217	5,2%	1,7%	240	287	19,6%	1,4%
 Oceania e altri territori	2	2	-5,7%	0,0%	134	172	28,0%	0,8%
TOTALE	11.660	12.456	6,8%	100,0%	19.980	20.348	1,8%	100,0%

FONTE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT - Valori in milioni di euro

infogdb

L'Italia regge l'impatto dei dazi grazie alle regioni del Centro

Le esportazioni totali nel 2025 sono cresciute del 3,3%
Balzo di Toscana (+21%) e Friuli (+17,8%). Lombardia fa +1,8%

TERRITORI A CONFRONTO

ROMA. L'export italiano ha retto all'impatto dei dazi Usa, ma non tutte le regioni del Paese hanno mantenuto le loro performance; divari consistenti si registrano da regione a regione e da territorio a territorio. Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel 2025 regina dell'export è risultata la Toscana, seguita dal Friuli-Venezia Giulia. Il Lazio, grazie a un aumento delle esportazioni verso gli Usa, ha sfiorato una crescita a due cifre. Brilla la Calabria che con un +10,8% sale sul podio al terzo posto per migliore performance. Tuttavia si riscontrano pesanti perdite per altre regioni, in particolare al Sud e Isole (-11%). Cali significativi per Basilicata, Sardegna e Sicilia i cui prodotti hanno subito una perdita di attrattiva sui mercati esteri a doppia cifra.

I dati Istat. Secondo i dati diffusi dall'Istat, l'export italiano ha chiuso il 2025 con un aumento del 3,3%, grazie soprattutto alle regioni del Centro (+13,2%). Segnali di sofferenza per l'effetto dei dazi Usa che hanno

iniziato a farsi sentire nella seconda parte dell'anno, si registrano nel quarto trimestre 2025, periodo nel quale l'Istat ha stimato una flessione congiunturale dell'export per tutte le ripartizioni territoriali, a esclusione del Centro (+0,7%).

La riduzione congiunturale è ampia per il Sud e Isole (-6,7%); più contenuta per il Nord-est (-1,1%) e il Nord-ovest (-0,5%). La Lombardia segna un +1,8%. Tornando al dato complessivo 2025, le regioni più dinamiche sono Toscana (+21,3%), Friuli-Venezia Giulia

**Forte calo del Sud
e delle Isole (-11%)
con l'eccezione
della Calabria**

(+17,8%), Calabria (+10,8%), Liguria (+10,2%) e Lazio (+9,6%); quelle che registrano le flessioni più ampie, Basilicata (-17,8%), Sardegna (-11,4%), Sicilia (-10%) e Marche (-7,6%).

In particolare la Toscana si è avvantaggiata dall'aumento della domanda Svizzera (+201,1%), francese (+39,2%), spagnola (+76,4%), nonostan-

te i dazi le sue esportazioni verso gli Stati Uniti hanno segnato +19,9%, più che positivo (+44,5%) la performance verso i paesi Opec (+44,5%).

Anche il Lazio ha saputo far fronte alle leggi doganali di Trump e addirittura ha molto migliorato le sue spedizioni verso gli Stati Uniti (+54,2%). Gli apporti negativi più ampi, invece, provengono dal calo delle vendite della Toscana verso la Turchia (-55,8%), del Lazio verso i Paesi Bassi (-24,0%) e dell'Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti (-6,5%).

Il vino italiano ha chiuso il 2025 con un export per 7,78 miliardi di euro, il 3,7% in meno sul 2024, con i volumi a -1,9% per un totale di 21 milioni di ettolitri spediti. Nel complesso, il gap rispetto allo scorso anno segna -300 milioni di euro per un saldo attivo con l'estero che, pur rimanendo nella top 5 dei principali comparti del made in Italy per bilancia commerciale, scende del 4,3% (a 7,2 miliardi di euro). La performance a valore è stata fortemente condizionata dai dazi statunitensi: il mercato Usa (-9,2%, a 1,76 miliardi di euro) si contrae di 178 milioni di euro.

La Givi accelera sul mondo «bike»: la business unit cresce

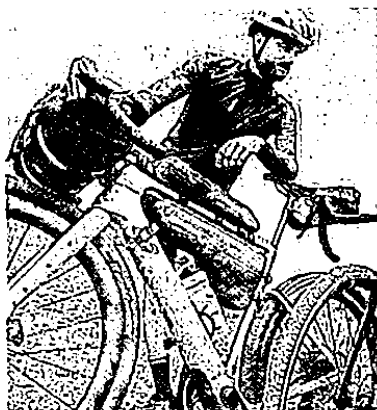
A Flero presentata Extreme, la nuova linea di accessori per le biciclette da trekking

IL MARCHIO BRESCIANO

□ FLERO. Il futuro è ampliare la gamma di attrezzature per la bicicletta, realizzate dalla business unit Givi - Bike, lanciata nel 2021, ideando oltre alla borse anche prodotti che sono parte del know-how Givi, come i portapacchi

Ma oltre il futuro, per la divisione dell'azienda punto di riferimento mondiale per gli accessori da moto, fondata da Giuseppe Visenzi, oggi affiancato dalla figlia Hendrika e dal nipote Umberto Visenzi, c'è il presente. Nel quartier generale di Flero ha presentato la nuova linea Extreme, che va ad affiancarsi alle tre già presenti, Adventure, Experience e Urban nate per interpretare modi diversi di vivere la bici.

«La nuova linea è stata studiata per molto tempo - spiega Umberto Visenzi - È pensata per andare oltre il limite, nell'e-



Givi. Nuova linea di borse

sperienza nell'avventura, nell'urbano». È una gamma di borse progettata per il bike trekking, per ciclisti esperti. È l'espressione più evoluta della visione tecnica e stilistica Givi - Bike. «È un prodotto di alta gamma con caratteristiche più durature nel lungo periodo - entra nel dettaglio Paolo Marini, brand manager Givi-Bike - Abbiamo scelto un tessuto a base di nylon, nato da una progettazione tecnica sviluppata esclusi-

vamente per Givi - Bike». I materiali della linea sono ad alte prestazioni e garantiscono l'assoluta impermeabilità. «Le cuciture termosaldate e la protezione Uv certificata garantiscono resistenza, affidabilità e protezione totale in ogni condizione, mantenendo leggerezza e ergonomia - aggiunge Denis Vaccari, product manager Givi - Bike -. Abbiamo aggiunto un rinforzo ulteriore, una fodera in poliuretano, per garantire un'elevata impermeabilità». Ospiti della presentazione, gli ambassador Givi che hanno raccontato la loro esperienza sul campo con i nuovi prodotti, come Silvia Gottardi - con Linda Ronzoni ha ideato il progetto Cicliste per caso - Pietro Franzese, con una vasta community che segue le sue avventure in bicicletta all'insegna della sostenibilità, l'influencer Aurora Blondiebike e Maria Vittoria Griffoni, chef di Jovanotti. P.GREG.